**Mobilità scuola 2019/2020: la trattativa entra nel vivo
Ripristinato il diritto alla titolarità su scuola: cadono definitivamente gli ambiti territoriali e la chiamata diretta.****05/12/2018**

*Nei giorni **4 e 5 dicembre** è proseguito il confronto sul rinnovo del prossimo CCNI partendo da un primo articolato proposto dall'Amministrazione.*

La discussione si è focalizzata sulla sezione contenente le disposizioni per il personale docente.

Su alcuni temi si è raggiunta una convergenza di massima con l'amministrazione:

- **la mobilità avverrà su istituzioni scolastiche:** sarà possibile con un'unica domanda esprimere fino a 15 preferenze, anche tutte di scuola, oltre che comuni, distretti e province. Così sono stati superati gli ambiti territoriali e la cosiddetta "chiamata diretta" ed è stata ripristinata per tutti la titolarità su scuola;
- **ripristino delle 3 fasi "tradizionali":** comunale, provinciale, interprovinciale;
- **previsione di un'unica data di pubblicazione degli esiti per garantire la massima ottimizzazione dei posti a disposizione:** le fasi avverranno in contemporanea e con questa procedura sarà possibile il recupero dei posti che man mano si rendono disponibili;
- **maggiore spazio alla mobilità interprovinciale,** almeno nel primo anno di vigenza del contratto triennale, per consentire il rientro nelle province di residenza tenuto conto che sull'intero contingente dei posti disponibili, il 50% sarà destinato alla mobilità (rispetto al 40% degli ultimi due anni), l'altro 50% alle immissioni in ruolo.

Dalla discussione sono emersi punti sui quali non c'è ancora una precisa intesa con l'Amministrazione, in particolare è in **elaborazione una proposta per i docenti utilizzati da diversi anni nei Licei Musicali** tale da permettere di dare una risposta alle loro istanze di mobilità professionale e dunque di continuità didattica, ma con la volontà di salvaguardare la domanda di mobilità territoriale.

Se queste aperture verranno confermate, cadranno definitivamente per contratto uno degli ultimi capisaldi della L.107/2015, come la mobilità su ambito territoriale, e verranno ripristinate procedure trasparenti e condivise al tavolo negoziale.

Il confronto proseguirà il 13 dicembre. Il 6 dicembre, invece, inizierà il confronto sul personale ATA.

Gruppi di studio ministeriali sulle tematiche scolastiche? Riteniamo più interessante uno studio sugli investimenti da fare

**Comunicato stampa della Federazione dei Lavoratori della Conoscenza
CGIL**

05/12/2018

Roma, 5 dicembre - Leggiamo di ben 11 gruppi di lavoro ministeriali in fase di composizione per affrontare altrettanti e variegati temi scolastici per i quali proporre adeguate soluzioni.

Pensiamo che, a giudicare dai temi che dovrebbero essere affrontati, l'unico approccio giusto e significativo sarebbe quello di partire da **quante risorse si vogliono mettere sul piatto. Che è il tema dei temi che fra gli 11 temi non c'è.**

Su ciascuno di essi (dall'INVALSI ai licei quadriennali, dal bullismo all'inclusione, dallo zero/sei agli Istituti tecnici e professionali e via dicendo) non si parte da zero. Anzi molto si è detto e poco si è fatto.

Per questo la FLC CGIL, pur augurando buon lavoro ai gruppi di studio, ricorda le sue **proposte di investimento**, inviate al Ministro all'atto del suo insediamento, su stipendi europei, organici stabili, edilizia a norma e adeguata ai tempi, estensione del tempo pieno e prolungato, obbligo a 18 anni, ius soli e ius culturae, eliminazione del precariato come preconditione per la qualità della didattica, trasformazione in organico di diritto dell'organico di fatto dei docenti e degli ATA a beneficio degli alunni con disabilità, generalizzazione della scuola dell'infanzia, revisione dei parametri per il dimensionamento della rete scolastica.

Siamo sicuri che con investimenti mirati, attraverso un piano pluriennale che si allinei alla media degli investimenti in istruzione dei Paesi OCSE, inclusione, durata degli studi ai licei, potenziamento della cultura umanistica, lotta al bullismo, potenziamento delle competenze trasversali ecc. sarebbero davvero affrontati con concretezza ed efficacia.

La scuola non è un servizio a domanda individuale. Regione Lombardia approva mozione pericolosa e contro l'autonomia delle scuole

FLC CGIL Lombardia: a rischio la natura della scuola pubblica e pericolosa avanzata di crociate ideologiche.

04/12/2018

A cura della FLC CGIL Lombardia

Ora sappiamo a chi si ispira il Ministro dell'Istruzione con la nota emanata il 20 novembre u.s. in relazione al Piano Triennale dell'Offerta formativa e al consenso informato. Questione delicata che investe il rapporto scuola-famiglia.

Nota a cui hanno risposto, immediatamente ed unitariamente, le organizzazioni sindacali nazionali.

Regione Lombardia (Consiglio Regionale) del 6 novembre ha approvato, a maggioranza, una mozione in netto contrasto con la Costituzione e l'autonomia scolastica in essa garantita. Tale mozione stravolge il ruolo della scuola pubblica così come delineata dalla Costituzione, pretendendo di trasformarla in un servizio a domanda individuale, nel quale le scelte pedagogiche della comunità professionale dovrebbero essere condizionate dai singoli progetti educativi delle singole famiglie.

Un pensiero che, benché probabilmente gradito a chi pretenderebbe di indicare alle istituzioni scolastiche cosa insegnare e come, contrasta nettamente con i principi sui quali si fonda, secondo la nostra Costituzione, la scuola laica.

Peraltro, la medesima Carta Costituzionale, riconoscendo le scuole non statali, paritarie o private, già consente alle famiglie di operare scelte precise rispetto ai singoli orientamenti.

Oltre a voler forzare il dettato costituzionale, quanti hanno votato la mozione nel Consiglio Regionale e lo stesso Ministero dell'Istruzione che ne ha sposato i contenuti, sembrano avere dimenticato (o fatto finta di dimenticare) che:

1. la Legge 107/2015 (che, in quanto tale non è superabile né da una Circolare né da una Nota ministeriale) cita testualmente:

" Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 5-bis, comma 1, primo

periodo, del predetto decreto-legge n. 93 del 2013”.

Ciò significa che tali tematiche non possono essere considerate né opzionali, né aggiuntive, né facoltative, ma obbligatorie per tutti gli studenti e le studentesse. Se così non fosse si realizzerebbe una violazione del recepimento della norma ivi citata.

2. Il Piano triennale dell'Offerta Formativa, documento "costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche" che esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia, in cui è possibile l'utilizzo della flessibilità, ai sensi del Regolamento sull'Autonomia Scolastica (DPR 275/1999) per consentire l'ampliamento dell'offerta formativa con attività che diventano pertanto obbligatorie per tutti gli studenti. La sola facoltatività che può essere esercitata dai genitori riguarda l'insegnamento della religione cattolica.

Vale la pena di ricordare che, quando i genitori iscrivono i loro figli ad una scuola è perché, proprio attraverso il PTOF - che è un documento pubblico approvato dal Consiglio d'Istituto della scuola, dove sono rappresentate tutte le componenti della comunità scolastica, conoscono l'offerta formativa che questa garantisce e condividono le scelte educative e didattiche operate dalle comunità professionali che sono impegnate nell'educazione dei loro figli.

Riteniamo gravi sia la nota del Ministero che i contenuti della Mozione approvata a maggioranza dal Consiglio Regionale della Lombardia.

Invitiamo i Dirigenti Scolastici, i docenti e tutte le altre componenti degli Organi Collegiali a non farsi trascinare in crociate ideologiche e contro la natura stessa della scuola pubblica.

Contenuti Correlati

- [Autonomia differenziata: iniziative unitarie contro ogni processo di differenziazione che nega il diritto all'istruzione](#)

Stabilizzazione del personale della scuola: la proposta della FLC CGIL

Presentate in una conferenza stampa le nostre proposte per la stabilizzazione del personale della scuola.

01/12/2018

Si è tenuta il 30 novembre una conferenza stampa per presentare la proposta della FLC CGIL per la stabilizzazione del personale della scuola.

La nostra [rielaborazione](#) | [scheda di sintesi](#)

In questo anno scolastico 2018-19, più che in passato, il normale avvio delle lezioni è stato fortemente penalizzato dall'**assenza di politiche efficaci in materia di reclutamento**.

Meccanismi di accesso ai ruoli farraginosi e lunghi, vertenze ancora pendenti e irrisolte, procedure concorsuali il cui espletamento si protrae per anni, **ci consegnano una situazione ingovernabile, con più di 90.000 cattedre libere** non assegnate ai ruoli e le scuole che hanno dovuto sopperire a questa mancanza con un sovraccarico di lavoro amministrativo legato alle nomine dalle graduatorie d'istituto.

Il personale ATA, compreso quello che ricopre ruoli in segreteria, non ha avuto maggiore fortuna: con oltre **13.000 posti non coperti da personale di ruolo** e organici al di sotto delle reali necessità le scuole vivono una condizione di disagio quotidiano.

Dati poco rassicuranti anche sul personale educativo, in un contesto in cui cresce la domanda sociale di accesso a convitti ed educandati, mentre si riduce il numero del personale assunto a tempo indeterminato.

"Sulla base dei dati a disposizione al termine delle operazioni di nomina in ruolo e di supplenza annuale – ha dichiarato **Francesco Sinopoli** - risultano non assegnati oltre 114.000 posti fra docenti, educatori e ATA (la situazione più instabile è quella dei docenti per i quali sono ben 90.000 i posti in organico di diritto e fatto destinati a supplenza da graduatoria d'Istituto)."

DISPONIBILITA' ATTUALI

114.084 posti



“Una simile situazione”, continua il segretario generale, “non garantisce il corretto andamento e governo delle istituzioni scolastiche ed educative, non assicura il diritto allo studio, mortifica le professionalità del personale scolastico condannandolo ad una continua situazione di precarietà”.

“Nella nostra analisi abbiamo provato a simulare anche l’impatto di *Quota 100*, che potrebbe avere una portata decisiva sul sistema di reclutamento del personale, perché interesserebbe un numero molto elevato di persone. Riteniamo, che nella qualità del lavoro rientri anche la possibilità di un’uscita accompagnata verso il pensionamento, attraverso l’incentivo di un part-time pensionistico (*operazione staffetta*).”

Fascia anzianità di servizio

31-35 anni: 118.052 lavoratori di cui 23.630 uomini e 94.422 donne

36-40 anni: 576 di cui 139 uomini e 437 donne

41 anni ed oltre: 64 di cui 15 uomini e 49 donne

Tot oltre 31 anni di servizio: **118.692**

(Fonte Aran - dati aggiornati ad agosto 2018)

Età anagrafica

60-64 anni: **171.456** lavoratori di cui 45.042 uomini e 126.414 donne
(129.755 sono docenti)

65-67anni: **17.517** di cui 5.143 uomini e 12.374 donne (11.996 sono docenti)

68 anni ed oltre: 65-67anni: **365** di cui 75 uomini e 290 donne (170 sono docenti)

Tot oltre 60 anni: **189.338**

Fasce retributive

Fascia VI (ovvero gradone da 35 in poi):

55.216 lavoratori di cui 11.711 uomini e 43.505 donne (47.119 sono docenti)

Età ed anzianità

Età media personale scuola **52,43** (superiore al comparto 50,65)
uomini 53,92 - donne 52,05

Anzianità media personale scuola **16,84** (inferiore al comparto 19,67)
uomini 17,43 - donne 16,69

(Fonte Conto Annuale - dati 2016)

“Ci sono i presupposti” – conclude – “per un **piano straordinario di stabilizzazione** e per gettare le basi per una **programmazione delle risorse a lungo termine**, in modo da garantire la continuità didattica e la continuità lavorativa”.

Potenziale turn over (con quota 100)	120.000
--------------------------------------	---------

Posti in organico di diritto liberi (docenti)	32.217
Posti in organico di fatto (docenti)	56.564
Posti liberi ATA + potenziamento	35.000
Posti assegnati a supplenze per gli educatori	402
totale	244.181

DISPONIBILITA' FUTURE

244.183 posti



Contenuti Correlati

- [I disastri di inizio anno scolastico: il reclutamento \(prima parte\)](#)
- [I disastri di inizio anno scolastico: come al solito mancano i docenti \(seconda parte\)](#)
- [I disastri di inizio anno scolastico: personale ATA \(terza parte\)](#)
- [I disastri di inizio anno scolastico: il personale educativo \(quarta parte\)](#)
- [Il nostro fascicolo di avvio anno scolastico 2018/2019](#)
- [scheda flc cgil proposte per il superamento del precariato nella scuola](#)
- [scheda flc cgil proposte per il superamento del precariato nella scuola dati](#)

<http://www.flcgil.it/scuola/precari/stabilizzazione-del-personale-della-scuola-la-proposta-della-flc-cgil.flc>

Pensioni, il «bluff» di quota 100

04 dicembre 2018 ore 15.08

A due giorni dalla discussione della legge di bilancio confusione totale. Ghiselli (Cgil) a RadioArticolo1: cercheranno un escamotage per risparmiare intervenendo sulla platea ma "facendo finta di non farlo". Poche certezze anche sul futuro dell'Ape social

La riforma delle pensioni, con la cancellazione della riforma Fornero, è – insieme al reddito di cittadinanza – uno dei capitoli chiave del contratto di governo giallo-verde. Tuttavia – a due giorni dall'andata in aula della legge di bilancio – nel dettaglio si sa ancora molto poco e gli emendamenti presentati dal governo e dai relatori alla manovra non prevedono modifiche alla Fornero. “Effettivamente c'è una grande confusione – commenta Roberto Ghiselli intervenuto su RadioArticolo1 – che in parte dipende dallo scarto tra le promesse fatte in campagna elettorale e ciò che si è poi in condizione di fare. Un aspetto tanto più importante proprio perché si deve interloquire con l'Europa. È probabile che in questi giorni si stia tentando di lavorare sulle platee per ridurre i costi al fine di tagliare il deficit previsto al 2,4 per cento”.

Non è facile, viste tutte le promesse lanciate in campagna elettorale. “Sicuramente – osserva il sindacalista – lo faranno facendo finta di non averlo fatto, provando a dare a intendere che quota 100 rimane e gli impegni vengano rispettati. Ad oggi, quello che concretamente si farà non è però dato di saperlo”.

Ciò che trapela non convince i sindacati: “Il sottosegretario Durigon, ad esempio, fa riferimento a un intervento temporaneo, limitato a qualche anno, fra l'altro con delle decorrenze posticipate rispetto adesso; quindi è probabile che nel 2019 saranno molto pochi i lavoratori che potranno andare a riposo quota 100”.

In ogni caso, quella di cui parla il governo è non solo una quota 100 che rischia di essere temporanea (si ipotizzano tre anni) ma che, a differenza di quella proposta nella piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil, “non parla alle donne, alle piccole imprese, al Sud, a chi ha lavori discontinui, e deboli, ai giovani e a chi svolge lavori gravosi e usuranti”. Obiezioni, spiega il sindacalista, “che valgono

ancor di più se parlassimo solo di quota 41, cioè dei 41 anni di contributi necessari per poter andare in pensione”.

Il riferimento è a un'altra ipotesi circolata in questi giorni, e cioè che dopo tre anni di quota 100 temporanea si potrebbe andare in pensione avendo maturato 41 anni di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica. Chi invece non raggiungesse i 41 anni di contribuzione, dovrebbe aspettare l'età della pensione di vecchiaia, cioè 67 anni e qualche mese. “Ovviamente siamo d'accordo sul fatto che dopo 41 anni di lavoro si vada in pensione, ma spacciare questo come superamento della Fornero è troppo, è un vero e proprio bluff – chiosa Ghiselli –. Tra l'altro, è già difficile arrivare ai 38 anni di lavoro previsti per arrivare a quota 100, figuriamoci ai 41”.

Molta confusione anche sul destino dell'Ape sociale, che va a scadenza, e che, seppur parziale, ha consentito a una serie di categorie di lavoratori più fragili di andare in pensione qualche anno prima con le agevolazioni a carico dello Stato. “Abbiamo mandato una sollecitazione al Parlamento e al governo per intervenire entro il mese di dicembre – ricorda il dirigente della Cgil –, il che si può fare solo nella legge di bilancio, cosa che al momento invece ancora non è accaduta. Non ci sarebbe inoltre alcun problema di copertura finanziaria”. Si possono infatti, grazie a un accordo fatto già lo scorso anno, utilizzare in automatico le risorse non utilizzate nel 2018. Dunque non si capisce il perché di questa ritrosia, “a meno che – attacca Ghiselli – il governo non voglia fare una sorta di cassa occulta sull'Ape e quindi mettere a risparmio quei soldi. Il che sarebbe davvero inopportuno”.

Fonte: <http://www.rassegna.it/articoli/pensioni-il-bluff-di-quota-100>

Immigrati in Italia: conosciuti all'Inps oltre 2mln**Il 90,4% lavora; il 4,3% è pensionato**

Nel 2017 il numero di cittadini extracomunitari conosciuti all'Inps, è pari a 2.259.652, di cui 2.042.156 lavoratori (90,4%), 96.743 pensionati (4,3%) e 120.753 percettori di prestazioni a sostegno del reddito (5,3%). Lo rende noto l'Inps in un report pubblicato oggi, sottolineando come rispetto al 2016, si è registrato un incremento percentuale pari al 3,19% (erano nel 2016 2.189.702).

In dettaglio, nel 2017 il numero di extracomunitari che svolge un lavoro dipendente è pari a 1.700.564, con una retribuzione media annua di 12.883,27 euro. Analizzando la serie storica dal 2008 al 2017, si rileva, nel complesso, una crescita degli extracomunitari tra il 2008 e il 2009 (+16,7%), un arresto nel 2010 (+0,3%), una crescita più attenuata fino al 2012 (+2,5% nel 2011 e +5,9% nel 2012), una lieve flessione fino al 2014 (-2,2% nel 2013 e -1,4% nel 2014) e una lieve crescita dal 2015 e al 2017 (rispettivamente +2,1%, +1% e +3,2%).

Se si analizzano le singole tipologie, i lavoratori presentano un andamento altalenante con variazioni negative in particolare negli anni 2013 (-3,5%) e 2014 (-2,1%), mentre i pensionati crescono in maniera sostanziale per tutto il periodo. I percettori di prestazioni a sostegno del reddito crescono sempre fino al 2014, subiscono un arresto nel 2015 (+1,1%), decrescono tra il 2015 e il 2016 (-4,9%) e aumentano dell'11,1% nel 2017.

Dal punto di vista della provenienza, nel 2017, i paesi i cui cittadini sono maggiormente rappresentati tra gli extracomunitari sono l'Albania (299.731), seguita dal Marocco (262.824), dalla Cina (209.405), dall'Ucraina (166.546), dalle Filippine (117.360) e dalla Moldavia (106.041). Nel complesso queste sei nazioni, totalizzano più della metà del totale degli extracomunitari conosciuti all'Inps (51,4%).

Analizzando nel dettaglio la distribuzione degli extracomunitari per Paese di cittadinanza e tipologia, si vede che la popolazione in cui predominano i lavoratori è la Cina: su 209.405 persone, il 98,7% è lavoratore; lo 0,9% è pensionato e lo 0,5% percepisce una prestazione a sostegno del reddito; seguono il Bangladesh (95,1% lavoratori, 1% pensionati, 4% percettori di prestazioni a sostegno del reddito) e l'India (94,2% lavoratori, 2% pensionati, 3,8% percettori di prestazioni a sostegno del reddito).

La percentuale più alta di percettori di prestazioni a sostegno del reddito è invece totalizzata dall'Ucraina per la quale, su 166.546 persone, 19.216 sono percettori di prestazioni a sostegno del reddito (11,5%), l'84,4% è rappresentato da lavoratori e il 4,1% da pensionati. Il Paese in cui è presente il maggior numero di pensionati, sia in termini assoluti che relativi è l'Albania, con 21.182 pensionati su un totale di 299.731 persone (7,1%). Se si analizza la distribuzione territoriale, risulta che il 63,4% degli extracomunitari risiede o ha una sede di lavoro in Italia settentrionale, mentre il 23,6% si trova in Italia centrale e solo il 13% è nell'Italia meridionale e isole.

Nello stesso anno considerato, il numero di extracomunitari pensionati è pari a 96.743 con un importo medio annuo delle prestazioni pari a 7.155,76; di questi, 59.163 sono percettori di sole pensioni assistenziali (61,2%), 20.747 percepiscono una pensione di tipo Invalidità, vecchiaia e superstiti (21,4%), 9.992 una sola pensione di tipo indennitario (10,3%), mentre solo il restante 7,1% percepisce più di una pensione di tipologia diversa. Negli ultimi tre anni il numero dei pensionati extracomunitari è cresciuto del 16,5% passando da 83.032 a 96.743.

Fonte: <http://www.inca.it/Archivionews/News/TabId/1351/ArtMID/1981/ArticleID/2181/Immigrati-in-Italia-conosciuti-allInps-oltre-2mln.aspx>

Riforma del sostegno: il MIUR vuole introdurre dei cambiamenti

Con un video-messaggio dalla sua pagina facebook il sottosegretario Giuliano annuncia modifiche ai poteri dei GIT.

05/12/2018

L'idea è quella di **una modifica al Dlgs 66/17**, che dovrebbe togliere ai **GIT** (Gruppi territoriali per l'inclusione) la competenza a formulare la proposta di ore di sostegno da assegnare ad ogni alunno con disabilità.

La misura annunciata dal sottosegretario muove in una direzione condivisibile, tanto che come FLC CGIL abbiamo [subito evidenziato](#) che i poteri attribuiti ai GIT rappresentano un elemento di criticità della delega sul sostegno.

Tuttavia l'inclusione scolastica non ha bisogno di interventi parziali, ma di misure organiche, che gli restituiscano centralità nell'ambito del sistema di istruzione. Dopo anni di tagli e disinvestimenti il sostegno vede un posto su tre affidato a docenti precari, perlopiù privi del titolo di specializzazione.

Chiediamo quindi al governo di **agire con maggiore coerenza, evitando** che le modifiche ai poteri dei GIT si traducano in **un'operazione di risparmio**. A nostro avviso i fondi previsti nel decreto non devono essere sottratti all'inclusione scolastica, ma piuttosto incrementati per **formare e assumere i docenti necessari a coprire i posti vacanti**.

Infatti i poteri dei GIT non sono l'unico **elemento di criticità** contenuto nel Dlgs 66/17, in quanto un'altra disposizione assai discutibile è quella che prevede **la chiamata diretta dei supplenti sui posti di sostegno**. Una misura sbagliata, che serve solo a mascherare la cronica carenza di organici e di continuità didattica in questo delicato ambito dell'istruzione.

Come FLC CGIL chiediamo quindi che il MIUR avvii un ampio confronto su questa materia, anche per dimostrare che vi è una reale inversione di tendenza rispetto alle scelte calate dall'alto del precedente governo.

Palermo, i sindacalisti antimafia conquistano la città

di Antonella Romano 04 dicembre 2018 ore 16.52

Diciannove strade saranno intitolate a chi è stato assassinato negli anni dell'offensiva nei confronti delle Camere del lavoro. Campo (Cgil): "Tornare a parlare di questo passato è fondamentale per fare conoscere le conquiste dei lavoratori"

Le "vie dei diritti". Da domani, la Cgil Palermo, grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale, avvierà l'intitolazione di 19 strade del quartiere di Bonagia a sindacalisti, capilega e dirigenti del movimento contadino uccisi dalla mafia negli anni dell'offensiva nei confronti delle Camere del lavoro. Dell'elenco - che sarà presentato domani 5 dicembre alla stampa con tutte le date delle successive intestazioni - fanno anche parte tre donne simbolo della lotta contro la mafia.

È un'iniziativa che porta a compimento il lungo lavoro di ricostruzione del ricordo e della memoria svolto dalla Cgil Palermo in questi anni per mettere al centro il lavoro, i diritti, la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori, per un lavoro privo di sfruttamento. Primo appuntamento domani alle ore 9 per l'intitolazione della strada che da largo del Camoscio diventerà via Giuseppe Puntarello, in memoria del segretario della Camera del lavoro di Ventimiglia di Sicilia, ucciso all'età di 53 anni il 4 dicembre del 1945.

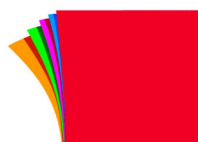
"Ci sono stati dirigenti sindacali contadini e capilega che in anni lontani, lottando a mani nude, hanno pagato un prezzo altissimo per difendere il diritto al lavoro come elemento di emancipazione - dichiara il segretario generale della Cgil Palermo, Enzo Campo -. Con questa iniziativa vogliamo onorare la memoria dei tanti sindacalisti che hanno perso la vita contro la mafia nelle battaglie del mondo agricolo degli anni Venti e Quaranta. Per noi la rivolta contro la mafia, alla quale ha partecipato un movimento di migliaia di lavoratori e di donne in prima fila nelle battaglie, è iniziata molto prima degli anni Ottanta e Novanta. Tornare a parlare di questo passato è fondamentale per fare conoscere le conquiste fatte dal movimento dei lavoratori in termini di libertà, diritti, giustizia".

"Quelle che presenteremo con le intitolazioni di queste 19 strade sono tutte storie di lavoratori e sindacalisti che facendo il loro lavoro per difendere i diritti e la libertà di tutti sono stati uccisi dalle mafie - aggiunge Campo -. Tutti hanno dato un contributo importante, alcuni determinante, grazie all'impegno profuso con coraggio e abnegazione. Nessuna di queste vittime a oggi ha avuto giustizia: lo Stato non ha mai perseguito i colpevoli e i mandanti, nessuna condanna è stata mai inflitta. Solo la storia ha condannato i colpevoli".

All'iniziativa di domani interverranno il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il segretario generale Cgil Palermo Enzo Campo e i familiari di Puntarello. Saranno presenti la figlia Alfonsa Puntarello di 92 anni, l'unica dei cinque figli rimasta in vita; il figlio di Alfonsa, Giuseppe Rizzo; Anna, Nino e Enzo Puntarello, figli di un altro figlio, Carmelo Puntarello; e Gianluca Puntarello, figlio di Vincenzo, il figlio minore del sindacalista assassinato dalla mafia.

Fonte: <http://www.rassegna.it/articoli/palermo-i-sindacalisti-antimafia-conquistano-la-citta>

Per comunicare con noi
Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil Mantova



FLC CGIL
Mantova

*federazione lavoratori
della conoscenza*

Via Argentina Altobelli 5, 46100 Mantova
Tel. 0376/202218 /202224 / 202225
Sito: <http://www.flcgil.it/mantova>
Email: mantova@flcgil.it
Segretario generale provinciale: Pasquale Andreozzi

Dove e quando ci trovi

In tutte le sedi la consulenza si effettua su appuntamento

Mantova, via Argentina Altobelli 5

Lunedì – Mercoledì - Venerdì pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30

Pasquale Andreozzi 0376202218 / 3455871975
pasquale.andreozzi@cgil.lombardia.it

Fiorenza Negri 0376202225 / 3357126582
fiorenza.negri@cgil.lombardia.it

Paolo Campione 0376202225 / 3440416418
paolo.campione@cgil.lombardia.it

Salvatore Altabella 0376202224 / 3357126567
salvatore.altabella@cgil.lombardia.it

Sedi periferiche

Asola, via Belfiore 61
Tel. **0376 202600**
Consulenza il **lunedì** pomeriggio (15-17.30)

Ostiglia, via C. Cavour 7
Tel. **0376 202550**
Consulenza il **venerdì** pomeriggio (15-17.30)

Suzzara, via G. Bruno 13
Tel. **0376 202400**
Consulenza **giovedì** pomeriggio (15-17.30)

Viadana, via L. Grossi 37
Tel. **0376 202650**
Consulenza **giovedì** pomeriggio (15-17.30)

Castiglione d/Stiviere, via Desenzani 19/B
Tel. **0376 202500**
Consulenza **mercoledì** pomeriggio (15-17.30)

Lunedì 26 novembre è uscita la nuova edizione del saggio **I segreti di Maria Montessori**.

Fa parte, con il n. 15, dei venti volumi scelti per la collana IL METODO MONTESSORI, pubblicazione settimanale del Corriere della Sera, da vendersi in edicola a € 8,90 + il prezzo del quotidiano.

E' opportuno, per chi fosse interessato, farne tempestiva prenotazione presso la propria edicola.

Allego la foto della prima pagina di copertina e trascrivo quanto riportato nel risvolto di destra.

La ricerca dell'autore, Egidio Lucchini, garantisce rigosità storica e scientifica, ma si presenta sotto forma di racconto. Maria Montessori si racconta e si confessa, in prima persona, sulla sua vita e sulle sue opere, che furono adombrate da veli di segretezza. Le strane avventure di una giovane e bella scienziata. La malinconica parentesi dell'intrigante fervore cattolico e fascista. La luminosa fusione tra verità scientifiche e simboli religiosi. Un libro che, come afferma nella presentazione il professor Franco Frabboni, "ha illuminato la faccia nascosta della luna montessoriana"; un saggio in grado di cogliere, allo stesso tempo, le linee del pensiero montessoriano e l'evoluzione esistenziale e di pensiero della grande educatrice.



Iscrizioni anno scolastico 2019/2020 e "Scuola in chiaro": attiva la mobile web app

Ogni istituzione sarà associata a un QR code dinamico. Molto discutibile la scelta dei dati che le famiglie potranno consultare.

06/12/2018

Con [nota congiunta 19993 del 27 novembre 2018](#) del direttore generale per gli ordinamenti e del direttore generale per i contratti gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica è stata comunicata l'ideazione dell'applicazione "Scuola in chiaro in un app". Il 5 dicembre il MIUR ha comunicato la piena operatività dell'app.

Ogni istituzione scolastica è associata ad un codice QR code dinamico.

Per l'utilizzo dell'applicazione "Scuola in Chiaro" è necessario che l'utente sia **preliminarmente fornito di una app** per leggere i QR Code (sono disponibili app gratuite per i diversi sistemi operativi).

Attraverso l'applicazione è data la **possibilità all'utente** di accedere con i propri dispositivi mobili alle informazioni principali sulla scuola, ma anche **di confrontare alcuni dati già presenti nel sistema informativo** con quelli di altre scuole del territorio. In questa prima fase di avvio l'applicazione prende in considerazione i dati relativi

- ai risultati scolastici
- ai risultati a distanza
- alle caratteristiche del personale docente
- alle strutture scolastiche.

Commento

Avremmo considerato positiva l'ideazione di un'applicazione che avesse consentito alle famiglie un **accesso all'offerta delle istituzioni scolastiche**, reso più semplice dalle tecnologie più innovative. Peccato che gli **unici dati a cui le famiglie non accedono** sono proprio quelli del progetto formativo elaborato dalla comunità educativa. **Davvero pessima è, infatti, è la selezione dei dati consultabili.** Nonostante le precisazioni presenti nella nota ministeriale alcuni di essi sono per loro natura **utilizzabili per fare classifiche tra scuole.** Quali percorsi scolastici, quale offerta formativa non saranno consultabili con l'applicazione. Si conferma il fatto che utilizzando **strumentazioni tecnologiche apparentemente innocue e asettiche si intenda far passare un'idea di scuola che sta sul "mercato" e in cui la competizione la fa da padrona.**